

Constate e valutate attentamente le conseguenze determinate dall'epidemia di COVID19, in particolare sulle aree urbane europee

- il Consiglio prende atto che:

- le modalità di lavoro, di studio e di acquisto di beni da remoto si sono per necessità sviluppate con rapidità imprevista e una volta terminato il lockdown hanno determinato cambiamenti radicali nel modo di lavorare e vivere, trasformando le strutture aziendali, dell'istruzione e del commercio;
- già oggi grandi aree urbane avvertono forti criticità del loro assetto, in primo luogo perché il lavoro negli uffici non accenna a riprendere, essendosi trasferito nelle abitazioni, cosicché un'importante quantità di uffici vuoti mette a rischio non solamente gli investimenti

2. Il dopo Covid, un'opportunità.

Constatato che le vicine province di Vicenza, Verona, Padova e Belluno nel luglio e nell'agosto di quest'anno, oltre che nel corso degli ultimi tre anni, hanno subito fenomeni atmosferici caratterizzati da piogge intensissime e concentrate in breve tempo

- il Consiglio prende atto che:

un'importante novità climatica si è manifestata e che le scelte relative alle previsioni urbanistiche e ai lavori pubblici nella città di Pordenone devono prevedere la possibilità che eventi determinati dal cambiamento climatico, legato alla antropizzazione del pianeta, colpiscano improvvisi, ma non più imprevedibili, anche il territorio su cui è insediata la città.

1. Cambiamento climatico.

Premesse

Ordine del Giorno a supporto della
 proposta n. 33/2020 adozione variante generale n. 18 al p.r.g.c. per la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di conformazione al piano paesaggistico regionale (p.p.r.).



Partito Democratico, Pordenone 1291, Il FIUME, Cittadini, Movimento 5Stelle

Gruppi Consiliari

Consiglio comunale di Pordenone

COMUNE DI PORDENONE
 PERVENUTO
 All'Ufficio Affari Generali
 006-N-1
 Acta
 P.008
 28/09/2020
 L'impegno addebito
 33/2020

immobiliari previsti, ma mette anche quelli già effettuati nell'impossibilità di generare reddito e di essere ammortizzati;

- il forte calo delle presenze nei posti di lavoro rende inattuabile la struttura dei trasporti pubblici oltre a incidere negativamente sui moltissimi esercizi commerciali presenti nelle città, con la conseguenza di amplificare la crisi;

- questi elementi hanno messo in discussione una tendenza che sembrava consolidarsi, ossia la crescita delle grandi città, con la concentrazione in esse di investimenti finanziari a scapito dei territori periferici alle aree metropolitane, impossibilitati a garantire la stessa redditività;

- questo processo negli ultimi anni ha amplificato la stasi e l'arretramento delle piccole città come la nostra, colpite dal trasferimento nel mondo di molte attività produttive; a questo si aggiunge che, complici i processi di accentramento delle banche e delle assicurazioni, molti dei capitali accumulati nei territori affluivano verso i grandi centri. Tutto questo infine ha inciso sulla componente demografica delle piccole città con i giovani qualificati che, accorrendo verso le grandi città, abbandonavano i territori.

Ora questo processo sta rallentando e può rappresentare un'occasione per le piccole città come Fordenone;

- l'enorme sviluppo del commercio da remoto porta con sé delle conseguenze:

- la crisi, che non è temporanea, delle attività commerciali che occupavano i centri città e le zone storiche;

- l'abbandono degli spazi, il tentativo di reazione attraverso la riduzione dei costi, sia del lavoro che degli affitti, sembra avere risultati dubbi che per ora producono molta dequalificazione dell'offerta;

- la necessità di consegnare merci a domicilio crea nuove necessità nelle città;

- le stesse Università fanno i conti con questa tendenza: se lo studio da remoto si afferma, allora frequentare un ateneo di una piccola o di una grande città è possibile per chiunque e la scelta dello stesso si amplia a dismisura. Se non si deve più frequentare non si paga più l'affitto e i costi di iscrizione diventano più accessibili per famiglie;

- è evidente che il lockdown ha fatto emergere l'esigenza di un rapporto più intenso con l'insieme della vita biologica, con le piante e gli animali. Cambia perciò la domanda di abitazioni (durante il lockdown avere un giardino o un grande terrazzo era fattore di benessere) e si rafforza la richiesta di inserimento delle abitazioni in un contesto naturale. L'immagine del territorio in cui si vive diviene fondamentale.

3. Demografia.

Constatato che l'andamento demografico della città è caratterizzato essenzialmente da un dato: l'età media dei Pordenonesi aumenta. Calano decisamente le nascite, cresce percentualmente con costanza la quantità di donne sul totale dei residenti, l'immigrazione se da un lato non accenna a diminuire la sua incidenza, da un altro è sempre meno qualificata. La città appare poco attrattiva ai giovani con alto profilo professionale, contrariamente a quel che è stato per decenni. Infine, molti dei nostri giovani, completati gli studi, lasciano Pordenone sperando di trovare lavoro altrove.

Le famiglie numerose sono poche, le persone che vivono da sole invece molte, soprattutto gli anziani, spesso colpiti da patologie invalidanti e che perciò rallentano, ostacolano, diminuiscono sia la loro mobilità che la loro percezione della realtà. Molti anziani proprietari di casa sono costretti nel loro appartamento dentro condomini vecchi e scarsamente abitati o abitati da famiglie immigrate con cui hanno molta difficoltà a comunicare.

4. L'identità di Pordenone.

Constatato che a Pordenone, che è pienamente inserita nei processi di globalizzazione, si manifesta una forte domanda di identità della città: le persone desiderano sempre più conoscere la storia del luogo in cui vivono; riconoscerla e farla conoscere non è solo questione di divulgazione e didattica, ma anche di preservazione della storia del territorio.

Una ricerca ed un'esigenza di identità che si pone in modo nuovo rispetto al passato, quindi non solo una richiesta di conoscenza e tutela della storia e dell'abitato della città (come ad esempio hanno evidenziato il successo della mostra su "Il Pordenone" e della petizione per salvare le antiche mura), ma anche di salvaguardia degli aspetti biologici; per questo nell'identità della città va incluso anche l'ambiente inteso nel suo insieme, verde storico, animali, ecosistemi.

- Il Consiglio prende atto che bisogna adeguare l'azione amministrativa e le previsioni del Piano regolatore a questa nuova sensibilità, censire e tutelare.

5. Una città frammentata.

Constatati i tre elementi che hanno determinato la fine delle "vecchie" attività produttive: il forte inserimento di tecnologie nelle aziende (ultime ed importantissime quelle digitali); la distribuzione ormai planetaria dei cicli produttivi e perciò la fine della grande fabbrica; la produzione just in time, con la diminuzione della quantità e della composizione dei magazzini.

Finito il modello della grande fabbrica, abbandonate le produzioni inquinanti e rumorose, perde di significato dividere la città dalla produzione. Le aree industriali, artigianali e commerciali oggi appaiono, per molti motivi, in difficoltà mentre le città non sono più luoghi di produzione.

- Il Consiglio prende atto che è necessario re-invertire questa tendenza, le nuove tecnologie consentono di immaginare città molto meno divise (zona-commerce, zona-produzione, zona-direzionale zona-finanza, ecc. separate). Un'organizzazione della città in questo modo non costruisce più ricchezza e sembra anzi generare problemi.

6. La "Questione della città".

Constatato che "pezzi" della vecchia città, utili per decenni, non lo sono più: si svuotano di residenti e attività. Case e palazzi, negozi e capannoni abbandonati ormai mostrano tutti i segni di una definitiva decadenza e spesso di una bassa o nulla qualità costruttiva.

Oltre al pericolo fisico e sociale costituito da questi ambiti sempre più abbandonati della città, non si possono ignorare altre conseguenze: l'effetto psicologico sui Pordenonesi e perciò la riduzione della già scarsa attuale propensione ad investire sul futuro della città; la perdita di valore e ricchezza che rappresentano per famiglie e imprese che le considerano solo un peso ed un'inutile responsabilità;

Constatato tutto ciò

- Il Consiglio rileva che queste condizioni non sono un *unicum* della città di Pordenone: sono proprie di tutta l'area urbana e legano indissolubilmente Pordenone al territorio di insediamento; anche altre città ed aree urbane del Friuli Venezia Giulia le condividono, pur con storie e derivazioni diverse, così da far emergere in Regione una vera e propria **'questione delle città'**, una priorità economica, sociale e culturale che, ovviamente e come sempre, va considerata un'opportunità, perché affrontarla apre nuove prospettive, a condizione che se ne colgano cause e motivazioni e che gli sviluppi di questi temi, siano continuamente oggetto di attenzione.

Conseguentemente

Il Consiglio comunale della città di Pordenone

a partire dalle considerazioni in premessa esposte e che costituiscono parte integrante, fondamentale ed indivisibile di questo documento,

afferma

i seguenti indirizzi per il disegno della città, per la realizzazione di residenze e insediamenti produttivi e commerciali e per le previsioni di utilizzo delle aree:

1. Aumentare le aree verdi e la biodiversità.

In relazione al manifestarsi delle ormai evidenti conseguenze del cambio climatico, è necessario ripensare tutto il sistema delle acque superficiali, proteggere i terreni non coperti da asfalto o cemento per consentire l'assorbimento delle precipitazioni, liberare terreni da costruzioni inutili e ri-naturalizzarli.

Un fattore di resilienza naturale alla violenza delle manifestazioni dei cambiamenti climatici è la biodiversità, che va promossa e salvaguardata. Questo comporta, ad esempio, la necessità di salvaguardare terreni esondabili; di incentivare privati a creare boschi pianizioli con essenze varie e di antica origine locale; di realizzare alcuni di questi boschi anche per iniziativa diretta del Comune, acquisendo anche indirettamente proprietà agricole o convertendo altre in agricole per effettuare piantumazioni a difesa della salute (ad esempio lungo l'asse della Pontebbana); di progettare viali e

vie ovviamente in modo nuovo, per far assorbire le acque meteoriche al terreno e con alberature miste e di origine locale; di censire e mettere in protezione aree da cui la biodiversità possa espandersi; di considerare tutto questo non un elemento modesto perché non generatore di rendita finanziaria, bensì il motore dell'insediamento umano futuro. Importanza e valenza cruciali per la biodiversità riveste l'area del Noncello.

2. Aree urbane integrate

Lo *smart-working* e l'*e-commerce* hanno di fatto già trasformato il tessuto residenziale in un luogo nuovamente misto, in cui si produce e commercia. Se ne deve trarre ispirazione per riabbracciare il concetto di città come luogo della produzione e dello scambio, ovviamente con intelligenti precauzioni per la salute delle persone e dell'ambiente. L'attuale separazione per zone (industriali, commerciali, etc.) va superata in tempi brevi - a partire dal rilancio del Centro Storico - come frutto di una fase diversa e superata dello sviluppo economico e sociale, tanto da diventare ostacolo a una ripresa e a un nuovo sviluppo;

3. Le grandi aree abbandonate o di prossimo abbandono.

Non è necessario che grandi aree che sono abbandonate o stanno per esserlo (come ad esempio i cotonifici e le caserme) debbano essere considerate opportunità per costruire.

Possono invece diventare grandi aree verdi, fatte salve poche testimonianze del passato. Oppure possono essere destinate a luoghi di scambio: si può immaginare una prospettiva multipla che contempili anche istituti scolastici (pensati con criteri e modalità completamente nuove anche rispetto alle sfide che le attuali situazioni stanno presentando) e strutture museali permanenti che favoriscano l'ulteriore caratterizzazione di Pordenone come Città della Cultura, in un quadro di sviluppo economico e turistico (esempio Museo Nazionale della Guerra Fredda – vedi proposta depositata in Parlamento - e Laboratorio Didattico sulla Costituzione).

4. I rischi della verticalità.

Non serve oggi, a Pordenone, costruire grandi parallelepipedi, non c'è mercato. Dopo il COVID19 probabilmente anche nelle grandi città, o nelle città con aspettative di crescita queste strutture sono incongruenti. È evidente che non c'è mercato sia per una debolezza economica di molti, soprattutto dei giovani, sia perché il modello residenziale cambia (il mercato privilegia grandi terrazze, inserimenti ambientali e storici molto studiati e quasi mimetici), sia infine perché grandi e altissimi palazzi in generale dedicano anche spazi al commercio e agli uffici, ma queste destinazioni sono azzerate per le caratteristiche sia del mercato immobiliare che dell'economia segnata da Covid19.

5. Rigenerare e risanare

È necessario pensare ad una politica di stimolo per avviare progetti di rigenerazione di strutture residenziali, industriali, artigianali e commerciali degradate e inutilizzate, (a suo tempo pensate per una tipologia di aggregazione sociale e culturale che oggi non è più attuale), senza escludere anche l'eventuale possibilità di abbattimento.

Rigenerare e risanare è necessario anche per rilanciare lo stesso mercato immobiliare; infatti è evidente l'eccesso di offerta sul mercato (oggi gli alloggi vuoti sono migliaia e la loro presenza condiziona, e quasi isola, il costruito nuovo e di qualità, che perciò fatica ad essere accolto).
Libera gli spazi può permettere una nuova mobilità pedonale e ciclabile, aderente e limitrofa alle aree verdi e separata dai percorsi automobilistici, creando e potenziando nuovi corridoi ecologici.

6. Un Piano del Verde innovativo

Il nostro Verde cittadino è una parte imprescindibile dell'identità pordenonese. Dotarsi di un Piano del Verde Urbano pertanto riveste un'estrema importanza ecologica ed economica nella gestione e nello sviluppo urbanistico; esso è uno strumento di pianificazione di settore, integrativo dello strumento urbanistico generale che partendo dall'analisi dettagliata del patrimonio verde del Comune ne definisce lo sviluppo quantitativo e qualitativo nel medio e lungo periodo, anche in previsione della futura trasformazione urbanistica-territoriale.

Parte integrante del Piano è da un lato la messa in rete dei parchi e delle aree verdi, che potrà costituire il substrato per uno sviluppo ulteriore e complessivo dei percorsi ciclabili, dall'altro l'attuazione dei corridoi ecologici urbani che andranno a costituire il caposaldo della tutela della biodiversità urbana.

7. Strumenti e risorse innovative: alcune proposte di Governance

È necessario un progetto di trasformazione non solo di Pordenone, ma dell'area urbana, e non solamente dell'area urbana di Pordenone, ma delle aree urbane del Friuli Venezia Giulia.

Servono pertanto risorse. In questa ottica non ci si può affidare solamente al mercato, perché oggi il mercato, per rilanciare investimenti privati, deve poter intervenire in una città molto diversa da quella attuale.

Serve quindi un'attenzione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia verso le città e le questioni urbane. Nel post-Covid19 abbiamo l'opportunità di investire la tendenza che ha portato alla crisi delle nostre piccole (Pordenone, Udine, Gorizia, Montfalcone) e medie (Trieste) città e di riportare o far rimanere investimenti privati nel territorio.

a. Il Consiglio comunale di Pordenone chiede perciò che fra i progetti che la Regione presenterà per essere finanziati con il **Recovery Fund** ve ne sia uno, quello più importante, dedicato a **progetti di trasformazione urbana** orientata secondo i principi affermati in questo documento;

b. Il Consiglio comunale chiede che la collaborazione tra Stato, Regione, Comune e privati venga orientata alla creazione di un **Fondo apposito (integrato con oneri di urbanizzazione)** per la **rigenerazione urbana** in quelle aree, come quelle a ridosso del Centro o lungo la Pontebana, dove non è sufficiente l'aumento di indice volumetrico: diventa invece indispensabile l'eventuale acquisizione pubblica di spazi da trasformare a destinazione pubblica e comune. L'esempio storico a Pordenone è costituito dal Parco del Noncello diventato di proprietà pubblica grazie al dirottamento degli oneri di urbanizzazione che ne hanno finanziato l'acquisto;

- c. La Regione è chiamata anche a mettere in campo riforme dei propri strumenti, a partire dalle possibilità offerte alle ATER: le vecchie regole rendono nei fatti difficilissimo alle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale operare in accordo coi privati. Inoltre, nell'assegnazione degli alloggi, si deve concedere ad ATER maggiore discrezionalità per dare agli interventi equilibrato sociale. Anche le politiche di incentivazione per la casa debbono essere ripensate in funzione del cambiamento delle aree urbane;
- d. Gli interventi qui delineati hanno bisogno sia di nuovi poteri pubblici di intervento sui catasti urbani (si pensi alla presenza di proprietà abbandonate o alla necessità di trasferire cubature), sia di staff di progettazione.
- Servono strumenti di relazione, accordo e azione comune fra Comuni e privati che oggi sono troppo complessi e farraginosi. I Comuni oggi non dispongono di strumenti adatti.
- Torna d'attualità, allora, il modello di relazione Regione-Comuni della fase della ricostruzione dopo il terremoto del 1976: la Segreteria Generale Straordinaria. Per la ristrutturazione delle aree urbane c'è bisogno di qualcosa di analogo, con quei poteri, con quella velocità, messo a disposizione dei Comuni.

per tanto

il Consiglio comunale di Pordenone

decide il rinvio della discussione della proposta di delibera n° proposta n. 33/2020 per consentire una valutazione delle questioni affrontate in questo documento di indirizzo ed una riconsiderazione complessiva della questione.

FIRMATO I GRUPPI CONSILIARI

Cittadini, il Fiume, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Pordenone 1291

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: MIORI MARIA TERESA

CODICE FISCALE: MRIMTR56E61I7540

DATA FIRMA: 01/10/2020 19:28:58

IMPRONTA: 5610F3192868D1A891D48F904694F9448170D339BD47E6507D2EBD55D1537D3F
8170D339BD47E6507D2EBD55D1537D3FA309D0B96281338ADC5BD925C1F317FF
A309D0B96281338ADC5BD925C1F317FFDAB30BA84E412EF20CBE95329E7D8109
DAB30BA84E412EF20CBE95329E7D8109BDEB1EEF84258FFAA85E3F5D25DD2C2C

NOME: CABIBBO ANDREA

CODICE FISCALE: CBBNDR75H02G888J

DATA FIRMA: 02/10/2020 11:43:46

IMPRONTA: 7A2A77DF92A38795F884F5BB13A4826C5844459679DC56F795B475E50646BB38
5844459679DC56F795B475E50646BB381262B02A3A448138171B55C55925ED8C
1262B02A3A448138171B55C55925ED8CB5E58E92827E92BB49947052FEE01634
B5E58E92827E92BB49947052FEE016346598A92CB6F963528DC472944208368B